

12043 2a
COLLEGIO JACKSON

(NOVIZIATO)

25 Febbraio 1923.

MONTEVIDEO-MANGA



*Il 24 corrente spirava nel Signore il nostro Confratello
professo triennale*

Ch. Marco Portillo

d'anni 17

Nato ad Asunción (Paraguay) frequentò il nostro Collegio Monsignor Lasagna, dove, nello stesso tempo che compieva le scuole elementari, era avviato alla pratica della virtù. Attratto dolcemente dagli ammaestramenti e soprattutto dagli esempi di quegli ottimi confratelli, sentì germogliare nel suo cuore i germi della vocazione salesiana.

L'anno 1917 lasciata la patria, si avviava nella vicina Repubblica dell'Uruguay per darsi tutto al Signore nella nostra cara Società.

Nella nostra casa di Manga passò 4 anni come aspirante distinguendosi per ingegno svegliato, bontà e giovialità di carattere. Finalmente l'anno 1921 poté appagare i suoi desideri, e indossare la tanto sospirata veste ingresando nel noviziato.

Nel suo anno di noviziato si propose di farsi santo prendendo a modello Don Beltrami la cui vita divorò con avidità più di una volta. Le virtù che più spiccarono in lui furono una fervorosa pietà, una esatta ubbidienza e una costante giovialità di carattere. Si può dire che il suo anno di noviziato fu veramente pieno, che lavorò indefessamente nella propria formazione religiosa e salesiana. Non cose

straordinarie, ma una cura costante delle piccole cose, minuziosi esami di coscienza affine di conoscere tutti i suoi difetti e grande chiarezza di coscienza col suo superiore al quale apriva sinceramente tutto il suo cuore.

Ed appunto per ciò il Signore, vedendolo così preparato e maturo pel cielo, non volle lasciarlo più a lungo in questa valle d'esiglio. Ma anche in ciò volle fargli una segnalatissima grazia. Il nostro Portillo, per mancanza di età non potè emettere i S. Voti coi suoi compagni il 10 Febbraio 1922, ma dovette continuare il suo noviziato fino al mese di Giugno in cui compiva i 16 anni prescritti. In quei 5 mesi si facevano già sentire i sintomi precursori della grave malattia che doveva rapircelo, ma il Signore che lo voleva figlio di Don Bosco, non permise che si conoscesse la qualità del morbo e il medico, esaminatolo varie volte, la giudicava cosa da nulla.

Così potè essere ammesso ai Santi Voti che emise con grande fervore nel Giugno del 1922.

Ma ecco, poche settimane dopo la sua professione, manifestarsi in tutta la sua crudezza il terribile morbo: una tubercolosi ossea che cominciò a divorarlo e ad esercitare in quel debole corpo l'ufficio riservato al sepolcro. Trasportato ad uno dei migliori Sanatorii nei dintorni della Capitale gli si usarono tutti i riguardi consigliati dalla scienza, ma tutto riuscì infruttuoso. Senza potersi muovere dal suo letto, in mezzo ai suoi sofferimenti fu un esempio vivo di rassegnazione lasciando edificati quanti lo avvicinavano e dimostrando quanto sorda fosse stata la formazione del suo noviziato. Aveva un gran desiderio di lavorare molto a vantaggio della gioventù e dava di sé le migliori speranze di splendida riuscita, ma il Signore imperscrutabile nei suoi disegni, volle contentarsi dei soli desideri e il nostro chierico, in quel letto di dolore che fu altresì l'altare del suo sacrificio, tutto offerse al Signore con animo forte e generoso. Le due ultime settimane fu assistito pressoché giorno e notte, con carità veramente fraterna dai nostri confratelli della Casa Ispettoriale, più vicini al sanatorio, i quali alle molte prove di vera carità verso questa casa di noviziato vollero aggiunger ancor questa delicatissima, nonostante le loro molte occupazioni.

Anche i suoi compagni della casa di noviziato si recavano, a due a due, a visitare ed assistere il caro infermo.

Dopo aver fatto il suo purgatorio in questa vita, spirò nella sera del sabato 24 Febbraio, giorno doppiamente consacrato alla nostra dolcissima Madre Maria Ausiliatrice munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione.

*Sul suo sepolcro si potrebbe scrivere la frase scritturale:
Brevi vivens tempore, explevit tempora multa.*

Imparino da lui i compagni che sono nella casa di formazione ad adoperarsi seriamente nella propria santificazione impiegando bene il tempo che il Signore loro concede; imparino da lui tutti che non è lungo vivere ciò che ci renderà propizio il Giudice Supremo, ma l'aver vissuto da buoni religiosi. Termino chiedendo a tutti una fervida prece pel caro defunto a fine di affrettargli i gaudi celesti ed al caro confratello di cui piangiamo la morte, domando di non dimenticare dalla patria celeste i compagni, i superiori di questa casa, il povero scrivente e quanti pregheranno per lui.

*Vogliate anche pregare per questa casa e pel vostro
aff.mo confratello*

Sac. Moreno Pietro

DIRETTORE

DATI PEL NECROLOGIO: - Ch. triennale **Marco Portillo**,
nato ad Asunción (Paraguay) il 18 Giugno 1906, morto
a Montevideo (Uruguay) il 24 Febbraio 1923, dopo 8
mesi di professione.

Seminario della Missione estere
Via Palladiana 30

Firenze 7

(Italia)

